



Addio a Luciano Vandelli, il giurista gentiluomo

Grande giurista, aveva portato la scuola bolognese nel mondo. Si è spento l'altra notte a 73 anni. Ha scritto libri di diritto che sono stati tradotti in tante lingue, ma anche volumetti che sanno di poesia. A maggio il Nettuno d'oro.

a pagina **7 Marozzi**

Aveva 73 anni Il 23 maggio ci aveva lasciato il suo manifesto per la città



Vandelli, la leggerezza del saggio

Si è spento il grande giurista che ha portato la scuola bolognese di diritto amministrativo nel mondo

di **Marco Marozzi**

Era un grande giurista, aveva portato la scuola bolognese in giro per il mondo. A febbraio a Barcellona gli avevano dato la laurea honoris causa. Nella Catalogna, patria europea dell'indipendentismo, gli avevano riconosciuto la stessa saggezza del parlare di autonomie locali per cui nella capitale «nemica», a Madrid, lo aveva-

no onorato nel 2000.

Luciano Vandelli è morto ieri notte. Era il racconto persino fisico di un umanesimo che si era tramandato nei secoli. Da quando, ai tempi di Dante, i notai scrivevano poesie ai margini dei loro atti pubblici. Vivevano sotto le Due Torri, si intrecciavano con le culture del mondo.

Il 3 luglio aveva compiuto i 73 anni. Anna era sua moglie; Valentina, sua figlia, gli ha tenuto la mano sino all'ultimo: ha voluto ringraziare anche lei quando qualche settimana fa Virginio Merola gli ha dato il

Nettuno d'Oro.

Era rimasto bellissimo nonostante il cancro che non nascondeva e lo accompagna da anni. Sembrava l'Ulisse televisivo cantato da Ungaretti più



Peso: 1-18%,7-49%

di cinquant'anni fa. La barba curata da guerriero, lo sguardo ironico, il fisico atletico nonostante la magrezza. Sapeva ridere e far ridere. Uno dei suoi grandi amici è Ermanno Cavazzoni, quello del *Poema dei lunatici*, cantore – come Gianni Celati – di una Padania che è insieme fiaba, realtà, mondo antico, volontà di guardare comunque avanti. Vandelli ha scritto libri di diritto tradotti nel mondo, ma anche volumetti che sanno di poesia, di Tasso, Ariosto rivisitati nei secoli, persino di Giulio Cesare Croce e Riccardo Bacchelli.

Per Il Mulino, già malato, scrisse un volumetto che è una spasso, colto, rispettoso e ammonitorio persino nel titolo: *Tra carte e scartoffie. Apologia letteraria del pubblico impiegato*. Solo Edmondo Berselli aveva saputo tramutare il colto, l'importante in un divertissement per la seriosissima casa editrice.

Anni prima con la casa editrice Dalai il giurista si era lanciato in un *Dottor Jekyll e mister Holmes* che è l'apologia della razionalità quando sa diventare anche lunatica. Le nebbie padane diventano quelle londinesi. Bologna mondo. Qualche tempo prima, sempre per Il Mulino, con *Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale* aveva anticipato i sudori freddi in cui i primi cittadini si avvolgono adesso. Quando, per giochi politici, Pci-Psi lo dimisero da assessore bolognese agli Affari Istituzionali un amico gli sibilò: «Bel colpo, adesso ti pagheranno profumatamente come consulente per fare lo stesso mestiere». Lui sgranò gli occhi e tornò a sgranarli quando la profezia si avverò.

Fu il suo ingresso nella politica, sempre e solo come amministratore. Vicepresidente in Provincia, assessore in Regione.

Un tecnico, sempre orien-

tato a sinistra, mai di parte. Consulente di Enrico Letta premier, nel 2013. Nello stesso anno il presidente Giorgio Napolitano lo fece commendatore. Tutti, non solo in Italia, lo cercavano quando c'erano da aggiornare le regole dello stare insieme. Credeva nella solidarietà, laicamente. Ha aiutato vittime di violenze di vario tipo – dalle stragi alle casalinghe – a darsi strutture di tutela.

Figlio della grande scuola di Diritto amministrativo di Bologna, ha insegnato questa disciplina e Diritto degli enti locali a Giurisprudenza e alla Scuola di specializzazione in studi sulla amministrazione pubblica (SPISA), che ha diretto tra il 1997 e il 2000. Nel 2014 ha ricevuto la laurea ad honorem a Cordoba, in Argentina. Nel 2016 il governo spagnolo (democristiano) gli ha attribuito la Gran Cruz de Honor de San Raimundo de Penafort.

Ha partecipato alla elaborazione di riforme istituzionali e amministrative in varie nazioni. È stato convocato in più occasioni in audizioni parlamentari, anche in Francia. Ha preso parte a numerosi comitati scientifici e osservatori nel mondo, sui tanti nodi dell'amministrazione delle istituzioni democratiche.

È stato presidente della sezione italiana dell'associazione italo-spagnola dei professori di diritto amministrativo (Aais). Ha collaborato a diverse pubblicazioni, in Italia e all'estero: in particolare, in Francia, alle riviste *Pouvoirs* e *Pouvoirs locaux*; in Spagna, all'*Anuario del gobierno local*, a *El Cronista del Estado social y democrático de Derecho* e alla *Revista de Estudios de la Administración Local y Autonómica*. Nonostante le tante cariche amava la leggerezza da prima che l'adorato Italo Calvino la cantasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole

● Il professor Luciano Vandelli, in occasione del

Volto

Il professore Luciano Vandelli Qualche settimana fa il sindaco Virginio Merola gli aveva conferito il Nettuno d'Oro e oggi lo piange: «Perdo un amico e un esempio»

conferimento del «Nettuno d'oro» ha scritto al nostro giornale, proponendo una riflessione personale su Bologna, la sua amata città. L'intervento si può leggere sul sito del Corriere di Bologna



Peso: 1-18%,7-49%